

DALL'ECONOMIA DELLO SCARTO ALL'ECONOMIA DELL'INCLUSIONE

di ADA CHIRIZZI

SEGRETARIO GENERALE CISL LECCE

Qualche luce e diverse ombre sull'anno che volge al termine. Dopo il lungo periodo pandemico alcuni segnali di ripresa sono comparsi all'orizzonte, anche nel nostro Salento; in particolare nei settori turistici, del manifatturiero, edile, del commercio e della distribuzione. Una ripresa su cui è, ahimè, ricaduta la nuova nefasta combinazione che somma la guerra in Ucraina con il rincaro dell'energia e delle materie prime. Un binomio che, come evidenziato dal recente Rapporto Svimez, dimostra ancora una volta la fragilità dell'economia e della società meridionali nel riassorbire i costi di eventi esterni negativi.

Ne dà conferma il punto percentuale di scarto nella crescita del Pil (2,9% rispetto al 4% del Centro-Nord) e in quella previsionale di un 2023 che vede all'orizzonte la minaccia dell'entrata in una fase di recessione.

Anche nel nostro Salento l'aumento dei prezzi ha registrato un forte impatto negativo sui consumi delle famiglie, sanzionate dal maggior peso del carrello della spesa e da un esponenziale caro energia, e sulla redditività della nostra rete produttiva, composta in massima parte da piccole e medie imprese, che evidenzia un maggiore consumo di energia rapportato al valore aggiunto.

Un mix che configura un aggravamento delle condizioni sociali, con una crescita di potenziali nuovi poveri ed un aumento dell'occupazione senza qualità e a bassi salari. Poveri che vanno ad aggiungersi ai tanti che da tempo non riescono a risalire la china. Nuovi poveri, anche nella città del lavoro, dove basta una riduzione oraria o una crisi aziendale per ritrovarsi sull'altro versante: quello della precarietà, di chi proprio non ce la fa ad arrivare a fine mese, a provvedere ai bisogni primari. A questi temi la Cisl di Lecce ha riservato un momento di approfondimento e di proposta dal titolo 'E noi, cosa dobbiamo fare?', organizzato insieme alla Caritas Diocesana di Lecce.

Per ragionare delle sfide della prossimità e di possibili percorsi per uno sviluppo sociale della comunità, orientato verso un nuovo modello economico che operi un superamento dell'attuale, quello dell'esclusione e dello 'scarto', evolvendo verso una 'economia di pace' ossia inclusiva e partecipativa, che non lasci nessuno indietro.

Una sfida complessa, ma non impossibile se sapremo fare rete, agendo responsabilmente, ciascuno nel suo, sapendo cogliere le nuove opportunità, in termini di dotazioni finanziarie e di politiche pubbliche, che possano rimettere in moto l'economia e la società anche nel nostro Salento.

Una mole di risorse senza precedenti che vedono sommarsi i fondi Pnrr con le risorse non spese della coesione europea e dei fondi nazionali, da integrare con quelle della nuova programmazione 2021-27. Risorse che occorrerà utilizzare secondo una logica di complementarietà, indirizzandole verso obiettivi di sviluppo strategici e condivisi, evitandone la dispersione in mille rivoli e prevenendo il cosiddetto 'effetto imbuto', ossia l'accumulo di risorse maggiore della capacità di spesa, riproponendo le disfunzioni del passato.

Grandi le opportunità anche per alcune nostre filiere ad alta tecnologia, come ad esempio quella dell'automotive e della microelettronica. Da lì occorre ripartire per cogliere le opportunità di crescita offerte dalla transizione in atto ed attrarre nuovi investimenti, anche esteri.

All'interno di questo processo, così come evidenziato nel corso del nostro evento, un ruolo fondamentale sarà in capo alle strutture sociali del territorio, alla loro qualità, in quanto solo se ben organizzate potranno favorire la coesione sociale e irrobustire le sue basi morali.

Sostenendo e potenziando la nostra rete di imprese sociali e la nostra capacità di mobilitazione del volontariato, di quel privato sociale non lucrativo in grado di produrre utilità sociali nelle crescenti aree del disagio sociale ed economico, delle tante vecchie e nuove 'periferie'. Tante sfide, insomma, ma, tra esse, una primaria: quella del rinnovamento delle istituzioni. Delle istituzioni dello Stato, ai vari livelli territoriali; delle istituzioni della democrazia rappresentativa; di quelle dell'economia e del mercato. Poiché le risorse finanziarie indicano le opportunità di una comunità, ma sono le sue istituzioni a realizzarle.

Per il dirla con il filosofo Franco Riva, che ha animato e orientato il nostro ragionare, "Non conta solo il 'cosa', ma anche il 'come' del procedere di una comunità" che, auspichiamo, voglia con forza ricostruire la propria vigilanza istituzionale e civica. Una comunità che non sia tentata dal volgere il capo altrove, ma che voglia sporcarsi le mani per un futuro di crescita e di sviluppo solidali ed inclusivi.



CISL Ada Chirizzi